

Economia

I dati della Mercanzia

In un anno perse 1.100 imprese

Mai così poche aziende in città dal 1990

La mannaia del Covid si è abbattuta anche sulla propensione dei bolognesi all'imprenditorialità. A lanciare l'allarme è la Camera di Commercio che denuncia un vero e proprio crollo delle nascite di nuove aziende a causa dell'emergenza sanitaria. Secondo l'osservatorio di piazza della Mercanzia, infatti, nel 2020 a Bologna e provincia hanno aperto solo 4.499 imprese, oltre 1.100 in meno rispetto al 2019 per un totale di 94.775 di iscrizioni al registro delle imprese.

L'ultima volta che si era registrato un numero così basso di realtà economiche in attività era un altro millennio, oltre venti anni fa. Il lockdown e le incertezze hanno rallentato anche le cessazioni che sono state quasi 800 in meno rispetto all'anno precedente. A

soffrire di più sono state le attività commerciali: 286 in meno rispetto all'inizio del 2020. In forte diminuzione anche l'agricoltura, -178, e le imprese manifatturiere, -166. I dati riportano invece un aumento delle attività edili, +65. A chiudere sono le aziende più piccole: mediamente 10 al giorno per tutto il 2020 tra ditte individuali e società di persone. Solo negli ultimi tre



In sofferenza Secondo il report chiudono 10 aziende al giorno

In crisi
Calano di più le attività commerciali e quelle manifatturiere

mesi ne sono state chiuse 984.

Diverso l'andamento per le società per azioni e a responsabilità limitata: +506. La Camera di Commercio fa sapere che le cancellazioni di attività dal registro delle imprese si concentrano soprattutto nei primi tre mesi dell'anno e quindi per stabilire l'entità degli effetti prodotti dal 2020 sul tessuto imprenditoriale saranno probabilmente significative le risultanze del primo trimestre 2021. Già negli ultimi tre mesi del 2020 alcuni segnali hanno iniziato a presentarsi con -232 imprese fra ottobre e dicembre, e un numero di aperture e di chiusure che è stato, come si diceva, il minore dal 2000. La flessione ha colpito in particolare il settore manifatturiero, con 82 imprese in meno fra ottobre e

dicembre.

La demografia delle imprese bolognesi è peggiore rispetto al complessivo trend regionale: in Emilia-Romagna l'effetto Covid 19 c'è e la base imprenditoriale per ora tiene. In particolare, secondo Unioncamere, la flessione delle imprese attive (-1.989 unità, -0,5%) è più contenuta rispetto a quella del 2019. La più ampia flessione riguarda le imprese del commercio (-1.167), dell'agricoltura (-1.014), ben minori le perdite nella manifattura, nel trasporto e magazzinaggio, negli altri servizi e nell'alloggio e ristorazione. I servizi di supporto alle imprese contengono la flessione (-0,3 per cento) e rappresentano gli unici segnali positivi.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

C'è Tper nell'alleanza a cinque per i bus col motore a idrogeno

Anche l'ex Bredamenarini nella partnership per il trasporto pubblico verde

Un'alleanza tra cinque aziende per la realizzazione di un motore a combustione interna alimentato ad idrogeno da installare sui mezzi pubblici delle città italiane.

H2-Ice vede come capofila il centro d'ingegneria Punch Torino e Avl Italia che ha sede a Cavriago e fa parte del gruppo austriaco leader mondiale per lo sviluppo, simulazione e collaudo di sistemi ibridi.

Nel gruppo delle aziende c'è anche la reggiana Landi Renzo, società che opera nei negli impianti a gas per autoveicoli e mezzi pesanti.

Landi Renzo si occuperà nello specifico di sviluppare e produrre componenti per motori a idrogeno da impiegare negli autobus e camion. H2-Ice conta anche la partecipazione di Industria Italiana Autobus (l'ex Bredamenarini) e Tper, la società del trasporto pubblico del bacino bolognese e ferrarese.

Il primo obiettivo, come detto, della nuova alleanza è creare un ecosistema italiano verde ed ecocompatibile del trasporto pubblico locale. In futuro, H2-ICE, che già oggi può contare sul supporto di Nomisma, prevede di espandere il proprio campo di azio-



Innovativo Il progetto prevede di realizzare un motore a combustione interna alimentato a idrogeno

ne ad altri ambiti di applicazione, accelerando lo sviluppo dell'uso di fonti alternative ecologiche.

Questo garantirebbe di valorizzare gli investimenti realizzati negli anni, in termini economici e di competenze tecnologiche, e di limitare eventuali costi di re-ingegnerizzazione.

«La sfida di utilizzare un combustibile sostenibile per il futuro riguarda tutto il settore dei trasporti. La costituzione di questa partnership,

in cui ciascuna parte apporta il proprio indispensabile contributo, di competenze e conoscenze, è fondamentale per poterla affrontare», dichiara Pierpaolo Antonioli, ad di



La transizione verso la decarbonizzazione energetica è decisiva

Punch Torino. Una filiera che operi nel settore dei motori a combustione interna ad idrogeno — aggiunge Dino Branciale, amministratore delegato di Avl Italia — permette di guardare con decisione al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione su life-cycle. Fino a quando il mix di sorgenti di energia primaria non sarà, in modo preponderante, a favore delle sorgenti rinnovabili, questa tecnologia fornisce un vero apporto agli obiettivi di decarbonizzazione».

Questo ulteriore accordo si inserisce nella «strategia del nostro gruppo di diventare un protagonista di riferimento nella transizione verso la decarbonizzazione energetica, dove possiamo giocare un ruolo davvero di primo piano», afferma Cristiano Musi, amministratore delegato di Landi Renzo. «Lavorare con partner di livello — aggiunge — per mettere a fattor comune le competenze delle aziende di eccellenza del nostro Paese è la strada vincente per valorizzare le grandi potenzialità dell'idrogeno».

Marco Madonia

marco.madonia@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Un'alleanza tra cinque tra cinque aziende, tra le quali Tper e Industria Italiana Autobus, l'ex Bredamenarini, e la reggiana Landi Renzo, si propone di realizzare un motore a combustione interna alimentato a idrogeno, una partnership che dunque punta a rivoluzionare il mercato del settore e creare un nuovo sistema del trasporto pubblico locale verde e rispettoso dell'ambiente

Il closing

Il 100% a Fantic la Minarelli torna italiana

La Motori Minarelli torna ufficialmente italiana. È stato perfezionato dalla veneta Fantic Motor e Yamaha Motor Europe il closing dell'acquisizione da parte di Fantic del 100% delle azioni della casa motoristica di Calderara, in portafoglio all'azienda giapponese. L'operazione avrà l'effetto di rafforzare la sinergia già esistente tra Yamaha e Fantic per collaborare la collaborazione nel settore motociclistico e della mobilità elettrica. «Il rafforzamento della partnership con Yamaha e l'acquisizione di Motori Minarelli — precisa il ceo di Fantic Motor, Mariano Roman — sono un passo importante per rafforzare la nostra posizione di leader tecnologico nella produzione di moto, e-bike e prodotti per la mobilità elettrica». «Siamo soddisfatti — aggiunge Eric de Seynes, presidente Yamaha Motor Europe —: questa partnership creerà le condizioni per il nuovo business plan e permetterà a Motori Minarelli di mantenere la sua identità». (al. te.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO ANCHE A DOMICILIO. CHIAMACI AI NUMERI

Numero Verde
800.213330
347.2693518



**SENTIRE BENE
E' FONDAMENTALE
PER RESTARE IN CONTATTO
CON I TUOI CARI**

Sede Bologna: Piazza Martiri, 1/2 - Tel. 051.249140 / 051.248718 / 051.240794

BOLOGNA: Via Mengoli, 34 (di fianco alla ASL) - Tel. 051.304656 • BOLOGNA: Via Emilia Ponente, 16/2 - Tel. 051.310523

SAN LAZZARO DI SAVENA: Via Emilia, 251/D - Tel. 051.452619 • CASALECCHIO DI RENO: Via Petrarca, 4 - Numero Verde: 800.213330 • CENTO: Corso Guercino, 13 - Numero Verde: 800.213330